

Payni, nella toparchia di Panetbeus, prezioso proprio per questa informazione geografica. I pochi testi di età romana e bizantina sono di trascurabile interesse, sia su papiro sia su ostracon, in quanto tutti ripetono una tipologia documentaria molto nota.

Per completare questa nostra rapida rassegna del contenuto e per precisare nel contempo pregi del volume e meriti dell'edizione, sarà sufficiente ricordare che ben 29 tavole, con la riproduzione di tutti i documenti, accompagnano il testo: è un vero e proprio repertorio di paleografia tolemaica, tanto più prezioso quando i papiri sono datati con assoluta certezza. L'edizione di ciascun testo è minuziosamente curata (anche se nella descrizione il linguaggio è sempre al livello di iniziati) ed il commento particolarmente ricco, proprio in quella misura che la speciale condizione dei papiri richiedeva. Solo da questo giuoco di confronti e richiami, potevano risultare evidenti i diversi motivi di interesse che l'autrice bene ha fatto a mettere in giusta luce.

SERGIO DARIS

*The Oxyrhynchos Papyri, Part XXXI, edited with translation and notes by J. W. B. BARNES, PETER PARSONS, JOHN REA, ERIC G. TURNER, London, Egypt Exploration Society, 1966.*

Un nuovo, ricco volume di papiri di Ossirinco, presentati con la completezza, il rigore scientifico e la competenza a cui gli Editori di questa celebre collezione ci hanno abituati.

Alcuni di questi testi erano già stati pubblicati in periodici, ma la maggior parte sono inediti.

Una rapida rassegna del contenuto può dare un'idea dei molteplici interessi che esso presenta.

Il volume si apre con alcuni frammenti del *περὶ κατανύξεως* di Teofilo di Alessandria: titolo prima non attestato, che qui si legge nel colophon, di un'opera già nota.

Seguono otto testi letterari nuovi:

- alcuni versi elegiaci, che per l'argomento ricordano la parodia *Tragodopodagra* e l'*Ocypus*, attribuiti a Luciano (2532);
- una scena di *ἐγγύσις* dalla commedia nuova (2533);
- ipotesi comiche (Menandro? 2534);
- un commentario a un ben noto epigramma storico ateniese, a cui segue la descrizione di una quadriga di bronzo che si trovava presso il Propileo sull'acropoli ateniese: il che fa pensare a una edizione alessandrina di testi di tal genere (2535);
- due colonne di un commentario di Teone figlio di Artemidoro a Pindaro, Pitiche (2536), o piuttosto estratti dal commentario stesso, che doveva essere notevolmente ampio;
- ipotesi di orazioni di Lisia (2537), ordinate secondo i tipi di azioni (per es. *κακηγορίας, ἐξούλης, παρακαταθήκης, ξενίας*), col titolo della sezione e il numero delle orazioni di cui si dà il sommario: complessivamente 22, di cui solo 4 conosciute da noi (quelle del gruppo *κακηγορίας*): notevole

- una orazione πρὸς Νικήρατον,, che qui si dice pronunciata da Lisia stesso, e che porta a pensare al Nicerato figlio di Nicia ucciso dai Trenta;  
 — un frammento di oratore attico (Lisia? 2538);  
 — un frammento del *Bellum Troianum* di Ditti Cretese, da mettere accanto a P.Tebt. 268 (2539).

Le datazioni di questi testi sono comprese tra il I<sup>o</sup> e il III<sup>o</sup>.

I nn. 2540-2551 presentano dodici testi letterari già noti: tre di Omero (*Iliade*), due euripidei (*Andromache*, e ipotesi delle *Phoenissae*), Aristofane (*Equites*), Manetone (*Apotelesmatica*), il giuramento di Ippocrate, due frammenti di Demostene, uno di Licurgo, e una lista di re egiziani: tutti di età romana.

Dei sei testi religiosi e astrologici (nn. 2552-2557) il n. 2533, che contiene un frammento di calendario, va accostato al ben noto P.Osl. III 77, col quale ha vari punti di affinità pur essendo forse di poco posteriore (età di Commodò?); P.Osl. 77 viene da Tebtynis, questo probabilmente da Ossirinco. Interessante la menzione di vari templi, tra cui un Ἀγαίου: sopravvivenza di un luogo di culto dei Tolemei in età romana avanzata.

Fra i testi astrologici sono tre oroscopi, che arricchiscono la già numerosa serie di documenti del genere.

Il piccolissimo frammento 2552 attira la nostra curiosità perchè si tratta di alcune righe di scrittura greca poste sotto un disegno a colori di tipo inconfondibilmente egiziano (rimane la parte inferiore di una figura umana o divina, dall'estremità della veste, poco sopra il ginocchio, ai piedi); e ancor più acuiscono la curiosità i resti della prima riga, se, come pare, si deve leggere: οὐτος δ] ἐ ἔστιν Ἑρμ[ῆς: Hermes - Thot, dunque.

I documenti ufficiali (nn. 2558-2581) iniziano con un frammento di editto del prefetto Clodio Culciano, di grande interesse dal punto di vista paleografico perchè si tratta di una copia locale (ἀντιγράφων ἐξ ἀντιγράφου) ma in uno stile che si avvicina a quello cancelleresco (queste notizie date dall'Editore ci fanno desiderare il facsimile, che non è fra quelli pubblicati nel volume).

Delle tre lettere ufficiali che seguono è notevole soprattutto l'ultima (2561), tra due alti funzionari, per i molti latinismi (di cui alcuni si leggono qui per la prima volta), e per il contenuto (menzione di *praepositi*, in connessione con *petitiones* e *delegationes*, e in relazione con l'annona, nel periodo 293-305<sup>v</sup>).

Il n. 2563 (petizione), del 170<sup>v</sup>, è uno dei più antichi documenti in cui troviamo espressa in modo esplicito la contrapposizione tra *χωμῆτης* e *πολίτης*.

Due dichiarazioni di nascita latine (n. 2565) del 224, sono da porre accanto a P.Oxy. 894 (194-6<sup>v</sup>) e a Et. Pap. 6 (1940), pp. 21 sgg. (242<sup>v</sup>), che sono i soli documenti paralleli: il sistema della *professio in album* dei figli legittimi è decaduto già da tempo (probabilmente dal tempo di Settimio Severo, cfr. P.Oxy. 894, forse perchè il numero dei cittadini romani era notevolmente cresciuto già alcuni anni prima della Constitutio Antoniniana) e il termine di trenta giorni non è più osservato; cfr. *Aegyptus* 18 (1948) alle pp. 155 sgg.

Il n. 2566 riguarda i beni di Claudia Isidora detta anche Apia (ben nota da altri papiri di Ossirinco e di Oslo), beni che risultano ora (225<sup>v</sup> ?) confiscati.

Alcuni di questi documenti hanno riferimento alle liturgie, come il n. 2569 (liturgia per il rifornimento dell'acqua per i bagni delle terme di Ossirinco, nel III), o a requisizioni varie (n. 2568: restituzione di un *πάκτων* requisito;

n. 2571: relazioni di consegne di carne e di danaro), o a monopoli (n. 2567: registrazioni di forniture di allume).

Il n. 2570, del 329<sup>o</sup>, contiene una serie di dichiarazioni di prezzi da parte di corporazioni di *κεραμεῖς* e di *μυροπῶλαι* al *λογιστής*, analoghe (e di data molto vicina) a quelle di P.Oxy. 85, di PSI 202 e di P.Rendel Harris 73. Altri sono ordini vari (di arresto: nn. 2572-6; di fornitura per trasporti: n. 2577), ricevute, conti, liste.

I documenti privati ci danno un buon numero di contratti di tipo già noto: n. 2582, vendita agoranomica di una schiava; n. 2583, divisione di proprietà ereditata fra due figli, di cui uno naturale e uno adottivo; nn. 2584-2585, due affitti di terreni, di cui il primo indicato come *μισθαποχή*; n. 2586, un contratto di tirocinio dei più completi e particolareggiati; n. 2587, una restituzione di debito, del 289<sup>o</sup>, notevole perchè il capitale è computato in *ἀργυρίου πτολεμαϊκοῦ νομίσματα*, mentre l'acconto è in *καινὸν νόμισμα*; documenti di sitologi (nn. 2588-2591), che testimoniano l'esistenza di depositi privati presso i granai dello Stato e perciò l'uso di emettere ordini di pagamento o note di credito su di essi.

Infine vi è un bel manipolo di lettere private e d'affari, di cui alcune assai istruttive: si vedano per es. le due lettere di un *ἡνίοχος* al suo *ἀλείπτης* (n. 2598), le due di Tauris al « padre » e al « fratello » (n. 2599) dalle quali si intravede un ambiente ebraico o cristiano; soprattutto la lettera del cristiano Copres alla « sorella » Sarapias (n. 2601), con una chiara allusione a un provvedimento che segnò l'inizio della persecuzione diocleziana, e che è attestato anche da Lattanzio, *De mort. persec.* XIII, 1; XV, 5 (« *arae in secretariis ac pro tribunali positae, ut litigatores prius sacrificarent ...* »): il nostro Copres ha trovato il modo di eludere il provvedimento delegando un parente a presentarsi in vece sua. Ultima del volume è una elaborata lettera di presentazione del IV secolo, che era già stata pubblicata in JEA 48 (1962). Seguono alcuni testi minori.

La maggior parte di questi documenti risale ai secoli III e IV: la crisi del III e il travaglio economico-amministrativo-fiscale che portò tante innovazioni, in parte ancora scarsamente conosciute, nell'Egitto del IV<sup>o</sup>, ne ricevono qualche luce. Anche per questo il volume presenta numerosi spunti d'interesse in vari settori, e giustifica le sempre vive aspettative degli studiosi su questa splendida e quasi leggendaria raccolta, che da poco meno di settant'anni non cessa di offrirci preziosi contributi.

ORSOLINA MONTEVECCHI

*Papiri Milanesi* (P.Med.) I, nn. 13-87, a cura di SERGIO DARIS, (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore, Contributi, Serie terza, Pubblicazioni di *Aegyptus*, 2), Milano, 1966.

Presento questo libro, che esce dalla nostra scuola, riproducendone la *Premessa*.

« Nell'ormai lontano 1928 vedeva la luce, a cura di ARISTIDE CALDERINI, la prima parte dei *Papiri milanesi* (Pubblicazioni di *Aegyptus*, Milano, 1928),